

A PALAZZO MADAMA CON SPERANZA, FRATOIANNI E CIVATI

Grasso tesse la rete della Sinistra I summit nel suo ufficio in Senato



**Nessuna deroga
allo statuto del Pd
per Morassut, che è
al secondo mandato**

Ettore Maria Colombo
■ ROMA

IERI Pietro Grasso, nella sua veste di nuovo leader della Sinistra (secondo D'Alema «è abituato a comandare»), si è dato molto da fare. Mentre l'esame della Legge di Stabilità arrancava nella commissione Bilancio, Grasso ha ricevuto i vertici di Mdp-SI-Possibile nel suo ufficio. Speranza, Fratoianni, Civati lo hanno trovato «determinatissimo» a impegnarsi. Altro che «non ha ancora sciolto la riserva», come insistono i suoi. E se sul simbolo regna l'incertezza (garofano rosso?) comunque il cognome di Grasso, sotto il nuovo nome, ci sarà. In realtà, sul nuovo nome della Sinistra, regna ancora confusione. 'Liberi ed Eguali' piaceva tanto a molti, specie a Grasso perché privo di riferimenti ideologici comunisti, ma è in mano all'area liberal del Pd. Si chiama, infatti, Libertà Eguale, un'area di ex veltroniani, Morando e Tonini: hanno già difidato Mdp & Co. a usarlo. Il nuovo nome, se non il simbolo, sarà presentato, comunque, il 3 dicembre al PalaAtlantico di Roma. L'altra cosa certa è che in quel catino di bandiere rosse Grasso sarà acclamato come leader dai 1.500 delegati eletti dalle 158 assemblee di base di Mdp, SI e Pos-

sibile (42mila i votanti). Le assemblee hanno determinato un altro punto chiave: le quote che avrà ognuno dei tre partiti (Mdp, SI e Possibile) in vista delle prossime candidature alle Politiche. Quote che saranno così ripartite: 50% a Mdp, 35% a SI e 15% a Possibile. Mdp si aspettava molto di più. Ma se in molte realtà Mdp ha stravinto, in molte altre gli uomini di Fratoianni e di Civati si sono uniti per arginarla. Mdp dovrà sacrificare alcuni parlamentari (43 deputati e 16 senatori) per far largo ai tanti big fuori dal Parlamento (D'Alema, Errani, Bassolino, Panzeri ecc.).

Tornando a Grasso: ieri ha spedito inviti e fatto telefonate. Certo, non scritti sulla carta intestata del Senato o consegnati dai motociclisti, cui ha diritto, ma pur sempre dal suo ufficio. Inviti diretti ai molti mondi che conosce, affinché corrino con lui per non far apparire la nuova Cosa Rossa troppo 'rossa'.

Ma proprio ieri, Grasso ha ricevuto un no che brucia. Sandra Bonsanti, a nome dei circoli di 'Libertà e Giustizia', gli ha risposto dura «Pietro, noi si fa altro». Libertà e Giustizia organizza, proprio il 3 dicembre, un'iniziativa a Firenze con il direttore del Fatto, Travaglio, l'ormai ex leader delle assemblee del Brancaccio, Tomaso Montanari, e i 'professori' del No anti-Renzi (Zagrebelsky in testa). Non ha accettato l'invito di Grasso neppure la presidente della Camera, Laura Boldrini, su cui Grasso invece contava. Potrebbe capeggiare, dato che Pisapia non si candiderà ma sta per chiudere l'accordo col Pd, una lista di 'Progressisti' che porterebbero la dicitura 'con Boldrini', sempre col Pd.

